



## POLITICA ECONOMICA Così alcuni economisti sottolineano l'urgenza di aiuti per chi ha figli

# «Interventi anti-crisi: la priorità va alle famiglie»

**S**tabilizzare i mercati finanziari salvaguardando il risparmio, doveroso. Badare a che non manchino i finanziamenti alle imprese e, per quanto possibile, venga attuato il contraccollo occupazionale della recessione, utile. Ma per assicurare la salute di una società, e di un sistema economico, non si può prescindere dal prendersi cura delle singole cellule che lo compongono, non si può pensare solo di far giungere loro benefici indiretti, a medio termine. Occorre agire con "medicines mirate" e immediatamente efficaci. Fuor di metafora: non si possono progettare solo aiuti alle imprese e qualche sconto sui prodotti, bisogna mettere in campo una politica economica per la famiglia con interventi fiscali, trasferimenti monetari e agevolazioni, puntando in particolare sui nuclei con figli,

*Non basta tutelare il risparmio, puntellare le banche e assicurare le imprese, occorre attivare trasferimenti monetari e utilizzare la leva fiscale per proteggere i nuclei dagli effetti della recessione e sostenere il motore dei consumi interni*

**Luigi Campiglio, docente di Economia politica alla Cattolica di Milano** -. E questo lo sostengo per convenienza ed efficacia, prima ancora che per scelta di valore. Le famiglie sono il motore dei consumi interni, interventi nei loro confronti consentono di mettere immediatamente in moto anche l'economia in generale. Al contrario, i benefici indiretti in termini di maggiori redditi da lavoro od occupazione sviluppano più lentamente i loro effetti positivi». Agli economisti non sfuggono certo i vincoli del bilancio pubblico, stretto fra rispetto dei parametri europei e il macigno del debito pubblico. «Credo però che vi siano tre interventi con costi variabili, ma non insostenibili, che andrebbero posti in atto per dare una risposta concreta all'impovertimento delle famiglie e complessivamente del sistema economico - dice ancora

Campiglio -. Il primo è quello di sostenere il potere d'acquisto dei nuclei, con un beneficio diretto, che sia tangibile e visibile. Ben venga, dunque, l'idea già formulata da altri di detassare la tredicesima. Il secondo impegno immediato è quello di sostenere le famiglie indebitate per i mutui e per l'aumento dei canoni d'affitto. Vanno creati o rafforzati fondi di tutela, frenati gli sfratti, chiesto alle banche di evitare il più possibile i pignoramenti delle abitazioni. Soprattutto, però, è quanto mai necessario lanciare un segnale forte e chiaro di svolta nella politica fiscale introducendo almeno una prima tranche di quoziente familiare, "mirato" alle famiglie meno abbienti. Anche in questo caso, prima ancora che per una questione di equità sociale e fiscale, assumere la famiglia come soggetto, introdurre una vera politica dei redditi familiari significa rendere più efficace la manovra e la politica economica complessiva».

guadagna 1.200 euro e la madre 800 e che restano perciò al di sotto della soglia di povertà fissata a 2.500 euro, lo Stato interverrebbe con un'integrazione monetaria». Il confronto con gli altri Paesi, in materia di aiuti alla famiglia e interventi anti-povertà, è davvero impietoso. Ma non sarà un'illusione il pensare che si possa fare anche da noi? «Il bilancio pubblico è certo problematico - continua Ferrera - ma al suo interno esistono margini di manovra e di scelta. Io resto convinto che occorre rassegnarsi all'idea di ridurre la spesa per le pensioni innalzando fortemente l'età pensionabile per coprire i rischi che riguardano oggi altre età della vita: in particolare quando si è giovani e si desidera formare una famiglia e quando arrivano i figli». Agire subito a favore delle famiglie dunque si può e si deve. Ma come? Il professore indica due piste d'intervento. «La prima è

### l'obiezione

## I filosofi stoici a difesa di etica e matrimonio

♦ «Solo la Chiesa biasima il sesso prematrimoniale e la contraccezione».

**C**osì pensa una stragrande maggioranza di persone. Ma un bell'articolo di Ilaria Ramelli (sull'ultimo numero della rivista *Il Timone*, pp. 26-27), fa un'interessante carrellata di autori antichi non cattolici che hanno espresso idee simili a quelle dell'etica familiare e sessuale cattolica. Alcune delle loro argomentazioni sono convincenti, altre meno (per esempio, talvolta c'è una condanna del piacere che la Chiesa - a dispetto di molti luoghi comuni - non condivide affatto); ma, per quel che ci interessa, esse dimostrano che il tema della purezza prematrimoniale e la riprovazione morale della contraccezione non sono un'invenzione dei cattolici e possono essere argomentate anche con la filosofia.

**P**er esempio, Musonio Rufo (stoico romano-etrusco del I secolo d.C., vissuto in età neroniana, soprattutto a Roma, da cui Nerone lo esiliò quando scatenò la prima persecuzione dei Cristiani) si occupa estesamente della famiglia, della fedeltà e della castità richiesta a entrambi i coniugi. Specialmente nella *Diatriba XII* afferma chiaramente che le uniche unioni da considerarsi "giuste" sono quelle tra sposi e, tra queste, esclusivamente quelle che mirano, non a perseguire il piacere, ma a generare un bambino: «Gli unici tipi di unioni che dovrebbero essere considerate giuste, sono quelle che hanno luogo all'interno di un matrimonio e sono finalizzate alla procreazione di bambini, in quanto sono anche legittime, laddove quelle che perseguono il mero piacere sono ingiuste e illegittime, anche qualora dovessero avere luogo all'interno di un matrimonio».

**S**eneca (il massimo stoico romano del I secolo d.C.), loda l'amore sponsale contrapponendolo ad altre unioni da lui considerate contro natura (*Epistulae ad Lucillum*, 116, 5; 123, 15). Nel suo *De matrimonio* insiste proprio sulla liceità delle sole unioni sponsali e finalizzate alla procreazione di bambini e raccomanda fortemente la castità e la moderazione agli sposi. Epitteto, analogamente, biasima le unioni non matrimoniali e approva solo quelle dirette alla procreazione (*Diatribe*, III 7, 21; III 18, 15-18; III 21, 13). Il pitagorico Sesto (I-II secolo d.C.) afferma (in Sent. 231-232E) che «ogni intemperante è l'amante della sua stessa moglie», anziché esserne lo sposo. Intemperante, secondo Sesto, è precisamente chi persegue soltanto il piacere senza avere l'intento di procreare: «Non fare mai nulla ai fini del mero piacere».

**L**a Ramelli, studiosa giovane eppur eruditissima e molto competente (e conosce numerose lingue antiche - per esempio il greco, il latino il siriano, l'aramaico, il copto, il persiano, il sanscrito - e diverse moderne), nell'articolo da cui abbiamo attinto fornisce anche una bibliografia dei suoi numerosi lavori scientifici sull'argomento di cui ci siamo oggi occupati (ad esempio: *La tematica De matrimonio nello Stoicismo romano: alcune osservazioni*, "Ilu", 5 (2000), pp. 145-162).

Giacomo Samek Lodovici

**Luigi Campiglio (Cattolica):** agire su tre fronti come la detassazione delle tredicesime per sostenere i consumi, la protezione di chi è indebitato a causa dei mutui o del caro-affitti, l'introduzione di una prima tranche del quoziente familiare per dare un segnale netto di svolta

quelli più esposti ai venti della crisi. È la tesi condivisa da alcuni economisti che rilanciano e in qualche modo "fanno proprio" il grido delle associazioni familiari raccolto ieri da *Avvenire*.

**L'**ordine delle priorità va ribaltato mettendo la famiglia al primo posto negli interventi - spiega anzitutto

### box Rotondi: critiche pretestuose Ma non siamo soddisfatti

**T**rovo un po' pregiudiziale la critica di *Avvenire*, ma riconosco che su questa parte del programma non siamo nemmeno noi ancora soddisfatti. Ho incontrato il Forum delle famiglie e settimana prossima rappresenterò a Berlusconi e Tremonti le ragionevoli obiezioni che mi sono state opposte». Così il ministro per l'Attuazione del programma di governo **Gianfranco Rotondi**, ha replicato ieri al nostro articolo intitolato «Aiutare le famiglie non solo le imprese». «Concordiamo pienamente con la critica mossa da *Avvenire* alle mancate misure del governo per l'emergenza famiglia e siamo a dir poco sconcertati dalla risposta che il ministro Rotondi dà all'intera questione», ha invece detto **Antonio Borghesi**, vice capogruppo alla Camera per l'Italia dei Valori. «Se, come dice Rotondi - aggiunge Borghesi - il governo non è ancora soddisfatto, ci domandiamo cosa stia aspettando a prendere le necessarie misure per andare incontro ai cittadini in maniera concreta».

**S**u una lunghezza d'onda assai simile viaggia anche l'analisi di **Maurizio Ferrera, docente di Teoria e politiche dello stato sociale all'Università statale di Milano**. «Interventi a favore della famiglia sono assolutamente necessari. Non a caso, negli altri Paesi europei si sta dibattendo come rafforzare le misure già esistenti o quali nuovi strumenti attivare. In Germania aumentano gli assegni per i figli che sono generalizzati e non riservati ai soli lavoratori dipendenti sotto un certo reddito, come da noi. E in Francia il Parlamento è impegnato a discutere l'introduzione del "Reddito di solidarietà attiva", graduato con scale di equivalenza a seconda del numero dei componenti la famiglia. È rivolto ai disoccupati o a chi, pur lavorando, guadagna troppo poco e resta al di sotto della soglia di povertà. Per fare un esempio: in una famiglia di 4 persone, nella quale il padre

**Maurizio Ferrera (Statale di Milano):** subito un assegno generalizzato per i figli o il quoziente "corretto" e agevolazioni fiscali per i servizi alla famiglia  
**Roberto Perotti (Bocconi):** subito interventi per i più poveri che non sono rappresentati né tutelati

quella della generalizzazione di un assegno per ogni figlio: 200 euro al mese per dare un beneficio sicuro soprattutto ai nuclei più esposti al rischio povertà, che aumenta al crescere del numero dei bambini. Oppure utilizzare in questo senso il sistema del quoziente familiare, prevedendo la tassazione negativa per gli incapienti e neutralizzandone i potenziali effetti negativi sull'occupazione femminile (è possibile differenziando il coefficiente attribuito al coniuge, a seconda se sia occupato o meno, ndr). L'altro fronte sul quale agire è l'incentivazione fiscale del settore dei servizi alla famiglia, capace di produrre un duplice beneficio: accresce le possibilità di occupazione femminile e al tempo stesso aiuta la conciliazione vita-lavoro, offrendo così maggiori opportunità alle famiglie di godere di un secondo reddito».

**C**he la priorità vada alle famiglie, e al loro interno a quelle più povere, lo sostiene anche **Roberto Perotti, docente di Economia politica alla Bocconi**. «Agevolare le imprese o, peggio entrare nel loro capitale, espone sempre a rischi di distorsione della concorrenza, si comincia e non si sa dove si finisce - spiega -. E invece occorre da subito rafforzare la rete di protezione verso le famiglie e i più poveri, perché in Italia, a differenza di altri Paesi europei, non esistono strumenti efficaci di tutela dei più deboli, di chi non può contare su una rappresentanza ben organizzata».

Antonella Mariani

Francesco Riccardi

## I programmi

# Asili nido, il Piano va avanti

**I**n attesa di vedere come la Finanziaria interpreterà il sostegno e la promozione della famiglia, viene ristrutturato e tagliato il Fondo per le politiche della famiglia, istituito con la legge finanziaria per il 2007 dal governo Prodi. Il Fondo per il 2009 sarà alimentato da 186 milioni di euro, il 32 per cento in meno rispetto ai 273 milioni disponibili nel 2008. Il taglio non è passato inosservato: critiche e perplessità sono arrivate dal Forum, dalle Acli e dall'associazione delle famiglie numerose (vedi *Avvenire* di mercoledì 22). **Cosa si cancella.** Il ridimensionamento delle risorse del Fondo, causato com'è noto dalla politica di rigore imposta dal ministro Tremonti per raggiungere gli obiettivi di bilancio, andrà a cancellare completamente i finanziamenti per la riorganizzazione dei consultori, la qualificazione del lavoro delle badanti e la sperimentazione su base locale di tariffe e servizi favorevoli alle famiglie numerose. Il progetto - soprannominato "la triplice" - era stato varato dal

*Nella Finanziaria per il 2009 non ci sarà posto per badanti, consultori e famiglie numerose: il Fondo per le politiche della famiglia tagliato del 32%*

ministro Rosi Bindi e ha goduto di due finanziamenti annuali di 97 milioni di euro ciascuno, per il 2007 e per il 2008. C'è da aggiungere però che alcune Regioni (per l'esattezza 3 più la Provincia autonoma di Bolzano) non hanno ancora siglato le intese con il Dipartimento per le politiche della famiglia per ottenere i soldi stanziati per il 2007. «Dovendo scegliere a cosa rinunciare, ho preferito prender una pausa su questo capitolo di spesa - ha commentato il sottosegretario Carlo Giovanardi, che ha la delega per la famiglia -. Ho istituito una commissione di verifica che dovrà valutare il lavoro svolto dalle Regioni. Del resto, lo stesso Forum mi aveva segnalato che in alcuni casi le Regioni non hanno usato i fondi in maniera efficiente. Per esempio, sul fronte delle tariffe e

dei servizi per le famiglie numerose, molti enti hanno posto dei limiti di reddito per accedere ai benefici così bassi da escludere la stragrande maggioranza dei nuclei».

**C**osa rimane. Giovanardi conferma a *efamiglia* di aver «salvaguardato l'impegno nei settori strategici: la conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia e il piano asili nido. Il primo capitolo è strategico perché altrimenti non consentiamo alle donne di continuare a lavorare quando hanno figli. Il secondo perché dobbiamo avvicinare l'Italia all'offerta di posti negli asili nido che esiste negli altri Paesi». Su quest'ultimo punto, l'allora ministro Rosi Bindi aveva stanziato 100 milioni di euro l'anno per il 2007 e altrettanti per il 2008, ma poiché il piano era triennale, si può ipotizzare che una stessa cifra finirà anche nella Finanziaria per il 2009. «È ovvio - conclude Giovanardi - che se la situazione economica migliorerà e se saranno recuperate nuove risorse, il quadro potrebbe cambiare».